

IL NAVIGATORE SOLITARIO HA RACCONTATO LA SUA AVVENTURA AL PUBBLICO DELL'ADRIA

Bellini: «Penso a un viaggio nell'Oceano Indiano»

«Non sento di aver fallito, ora sono mentalmente più forte. Mi piacerebbe un'esperienza con i cani da slitta»

TRIESTE Sta già pensando ad una impresa con cani e slitta sulle nevi della Lapponia ma non disdegna nemmeno un ritorno in mare, forse alle prese con l'Oceano Indiano. Alex Bellini, il montanaro da qualche anno prestato alle onde e ai remi, è ormai abituato a scrutare l'orizzonte e medita i prossimi viaggi, le nuove scoperte, soprattutto quelle interiori. Il trentenne navigatore originario della Valtellina, reduce dai 295 giorni di voga solitaria dal Perù all'Australia, ieri ha raccontato la sua ultima avventura davanti al pubblico del Circolo Canottieri Adria - alla presenza dei vertici del Coni provinciale e della federazione regionale - realtà che lo ha oramai adottato, in virtù del suo spirito e del legame instaurato con Trieste per via del matrimonio con Francesca, residente a Duino.

Quasi 15.000 km percorsi da Alex Bellini in circa 10 mesi, a bordo di una imbarcazione a remi lunga non più di 7 metri, larga meno di 2. Una impresa in verità non sfociata nel pieno successo, interrotta quando mancavano poco meno di 60 miglia dalla meta prestabilita: «Per qualcuno si tratta di un fallimento - ha spiegato ieri Alex Bellini - io dico allora che è stato il fallimento più bello e utile della mia vita. Rinunciare a coprire quelle ultime 60 miglia è stato rinunciare ad un vero suicidio. Ho preferito continuare a vivere».

Vivere per raccontare e scoprire per scoprirsi. È questo il manifesto etico regalato ieri da Alex Bellini, tornato in patria con 15 kg di meno ma con nuove risorse: «Un lupo



Alex Bellini al termine del suo tentativo di attraversamento a remi dell'oceano Pacifico

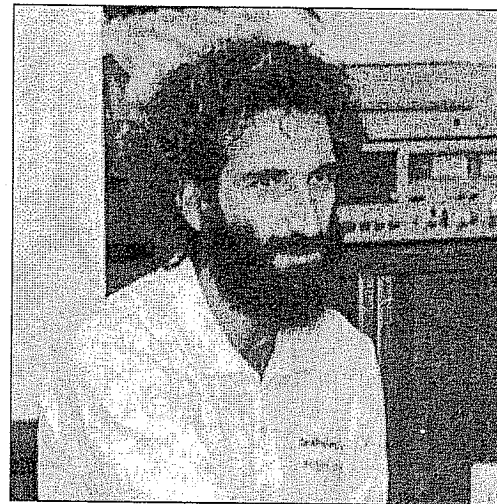
resta un lupo - ha affermato - ma devo in questo momento prendermi cura di me stesso. Mentalmente sono pronto per ripartire anche subito ma il corpo mi lancia dei piccoli segnali. Confesso che sto pensando ad un viaggio nell'Oceano Indiano ma è anche probabile che mi allontani dal mare per ritrovare il freddo delle mie origini montane. Sono stato di recente in Lapponia, dove ho guidato dei cani da slitta e l'esperienza mi ha segnato. Non escludo possa fare qualcosa di analogo in futuro».

Diviso tra mare e montagna, unito da un solo desiderio: «Sono partito per ritrovare quella simbiosi con la natura che la vita contemporanea non permette - ha aggiunto - ma via via il viaggio è diventato introspettivo, alla ricerca più dei miei lati ignoti e oscuri che non

di altre mete. Naturalmente ho passato giorni duri, dove pensavo di non poter continuare e mi reggeva anche il ricordo della madre, scomparsa dieci anni fa. Allora mi chiedevo: "Quale è la differenza tra la persona che sei ora e quella che al tempo sognava di potercela fare?". Così ho accettato le grandi crisi, gli ostacoli, ritenendo tutti i problemi come una evoluzione, quasi naturale, del viaggio che volevo».

Alex Bellini è stato più volte paragonato a Ulisse. Il suo ultimo viaggio, raccontato ieri anche con la forza di un breve filmato, ne evidenzia alcune somiglianze, soprattutto per la forte inquietudine. La moglie Francesca pare non voglia vestire ancora i panni di Penelope ma lui, il montanaro che ama i remi, sembra non voglia riposarsi troppo.

Francesco Cardella



Alex Bellini ieri al circolo Adria